

Irriducibili Nonostante l'impegno su tre turni degli operatori, l'abbandono selvaggio non si ferma. In sei mesi già inflitte 254 multe



Ore 10.30 Spazzatura di casa nel cestone Amsa



Ore 12 L'addetto Amsa svuota e pulisce il bidone



Ore 12.20 Stessa scena dall'altro lato della strada



Ore 13 Cartoni merci lasciati nel giorno sbagliato

Chinatown, cestoni usati come discariche abusive

Cinquanta discariche abusive, una trentina di cestini sovraccarichi, altrettante prenotazioni per il ritiro dei rifiuti ingombranti in pochi giorni. I cittadini aiutano Amsa. Scariano la App pensata per gli smartphone. Immortalano le piccole e grandi isole di degrado. La promessa «rimozione discariche in 24 ore» è rispettata. Ma ci sono aree dove la battaglia per il pulito sembra persa in partenza: il triangolo maledetto Giorgione-Bramante-Giusti e quello poco distante all'incrocio tra Giusti e Rosmini. Squadre di operatori ecologici girano su tre turni per diciotto ore al giorno. Ci sono sessanta maxi cestoni da cento litri a Chinatown. In media, uno ogni cinquanta metri. Comunque insufficienti. Anche se svuotati tre volte al giorno. Cosa che non si ripete in alcun altro luogo della città. Si invocano più controlli.

In sei mesi agenti accertatori in borghese hanno pizzicato decine di habitués della discarica

a cielo aperto e inflitto 254 sanzioni. Quei cestoni, di fatto, per molti abitanti del quartiere sembrano sostituire la pattumiera di casa e, come abbiamo documentato, per molti gestori di piccole attività con vetrina sulla strada potrebbero rappresentare una valida alternativa a un deposito rifiuti condominiale che forse neppure c'è. E che quando c'è, è forse assolutamente insufficiente.

C'è chi punta il dito contro Amsa. Che ribatte: «Abbiamo pianificato i servizi tenendo conto delle specifiche criticità esistenti nella zona, ad esempio i cestini vengono svuotati 3 volte al giorno, 7 giorni su 7, e un passaggio viene effettuato dopo le 14 per raccogliere i rifiuti spesso derivanti dagli scarti del pranzo». Abbiamo verificato.

Sono le 9.15 quando nel triangolo maledetto si registra

il primo passaggio del camioncino Amsa. L'addetto accatasta nel mezzo cumuli di cartone che non dovrebbero essere dove sono, e cioè in mezzo al marciapiede: perché i giorni del ritiro cartoni, pubblicizzati con locandine e depliant in più lingue, cinese incluso, sono mercoledì e sabato mattina. Chi ha esigenze diverse deve chiamare Amsa e prenotare. L'addetto svuota quattro cestoni, uno per cantone e via.

Tre quarti d'ora più tardi è tutto esattamente come prima. Ma la partita è ancora aperta. Il camioncino verde spunta deciso all'orizzonte. Replay. Il tempo per noi di fare un giro per il quartiere. Poi torniamo al crocevia. Meno cartoni del commercio all'ingrosso, ma i cestoni ora sono strabordanti di rifiuti domestici. All'una in punto il nostro addetto ritorna. Stavolta (la terza) vuota i sacchi e lava i cestoni. «Non

gli stai dietro», commenta mentre spruzza e striglia il pesante contenitore in ferro. Sarà il caldo ma, nonostante non lesini olio di gomito e detersivo da tre ore, nel triangolo maledetto resiste il fastidioso tanfo asprigno da cassonetto.

L'uomo se ne va e lancia una provocazione: «Si fermi — aggiunge — dopo la pausa pranzo vedrà che è tutto come prima». Altro giro turistico per ingannare l'attesa. Intanto un negozio che pensavamo di grossisti (così lascerebbe intendere la merce accatastata in vetrina) si trasforma in take-away e diventa meta di un curioso viavai di cinesi, che entrano a mani vuote ed escono con vassoi carichi di cartocci odorosi. A Chinatown è l'ora del pranzo. Dalle 14 i cestoni saranno più carichi e unti di prima. E se un giorno, d'incanto, sparissero? Forse l'esperimento merita di essere preso in considerazione.

P. D'A.

La Regione: siamo in regola

«Eliporto sul Pirellone bis, faremo ricorso contro lo stop»

L'assessore alle Infrastrutture di Regione Lombardia, Raffaele Cattaneo, ha assicurato ieri che l'eliporto di Palazzo Lombardia è «regolare e certificato». Per questo, ha aggiunto, la giunta farà ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar della Lombardia che ne ha annullato l'autorizzazione. Sulla vicenda è

intervenuto anche il presidente lombardo Roberto Formigoni: «La base elicotteristica è stata pensata nel pieno rispetto delle norme perché Milano è l'unica città europea che ancora non ne ha una. Voi pensate che in vista dell'Expo si possa fare a meno di avere un eliporto?». Ma le opposizioni attaccano.

«Era assolutamente evidente — ha detto il pd Franco Mirabelli — che un eliporto costruito in pieno centro abitato violasse i limiti previsti dalla legge per le emissioni sonore. È stato necessario l'intervento della giustizia amministrativa per sancire ciò che era chiaro dal principio».